

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

31.2013

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Riccardo Di Donato, <i>Saluto a Belfagor</i> .....	1
Carlo Franco, <i>Il contributo di Emilio Gabba</i> .....	6
Enrico Medda, <i>Ricordo di Vincenzo Di Benedetto</i> .....	11
Nicholas Horsfall, <i>Un ricordo di Giovanni Franco</i> , con appendice di Carlo Franco .....	14
Claude Calame, <i>De la pratique culturelle dominante à la philologie classique: le rôle du chœur dans la tragédie attique</i> .....	16
Lucia Marrucci, <i>Zeus 'Nemtor' nei 'Sette contro Tebe' (Aesch. 'Sept.' 485)</i> .....	29
Francesco Mambrini, <i>Les Dons de Clytemnestre et la tombe d'Agamemnon. Sur Soph. 'El.' 431-63</i> .....	40
Enrico Medda, <i>Statue per Menelao? Un'interpretazione di Aesch. 'Ag.' 416-9</i> .....	60
Daria Francobandiera, « <i>Comment faut-il le nommer?</i> » <i>Note sur l'histoire des interprétations d'Aesch. 'Ch.' 997-1000</i> .....	76
Pietro Totaro, <i>Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota a Eschilo 'Supplici' 859 s. e 894</i> .	105
Matteo Taufer, <i>Due parziali apografi eschilei nel Laur. 32.21 (Ca) per 'Sept.' 35-68 e 'PV' 789-1093</i> .....	113
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 550 ἀλαδὸν 'φέρεται' γένος: una lezione inedita nel Vallicell. B 70 (Nb)</i> .	119
Reina Marisol Troca Pereira, <i>Ifigénia em Áulide – duas afirmações: blasfémia (vs. deuses) ou realismo (vs. profetas)?</i> .....	122
Nadia Rosso, <i>L'ekphrasis' corale del primo stasimo dell' 'Elettra' di Euripide</i> .....	138
Giuseppina Basta Donzelli, <i>Nota su Euripide 'Elettra' 699</i> .....	156
Giacomo Mancuso, <i>Congetture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide</i> .....	160
Gian Franco Nieddu, <i>Note alla 'Pace' di Aristofane</i> .....	170
Silvia Pagni, <i>Il coro del 'Pluto' di Aristofane: giochi paratragici</i> .....	189
Pierluigi Perrone, <i>Intersezioni tra lessico medico e comico: il caso di βουβών e βουβωνιάω (Aristoph. 'Vesp.' 275a-7a; Men. 'Georg.' 48.50-2)</i> .....	201
Francesca Guadalupe Masi, <i>Indeterminismo e autodeterminazione. Aristotele ed Epicuro</i> .....	213
Christos Tsagalis, <i>The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B</i> .....	238
Nicola Piacenza, <i>Amanti o distruttori di frutti: Leonida di Taranto ('AP' 9.563) alla luce di un epigramma adespota dell' 'Anthologia Palatina' (9.373)</i> .....	248
Vera Grossi, <i>Tradizioni locali attiche negli scoli a Tucidide. Note su alcuni scoli all' 'Archeologia'</i> .....	254
Ewa Garasińska – Wiesław Suder, <i>'Tentipellium' – An Ancient Facelift without a Scalpel?</i> .....	272
Lucia Pasetti, <i>L'io come personaggio: permanenza di un modulo linguistico nella ricezione dell' 'Amphitruo'</i> .....	284
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Traduzione e apprendimento retorico (Cic. 'inv.' 1.51 s.)</i> .....	311
Francesca Romana Berno, <i>Il compromesso impossibile. Marco Celio tra vizi e virtù</i> .....	321
Stefano Costa, <i>Il dovere della guerra civile tra Lucano e Gellio</i> .....	336
Giuseppina Magnaldi, <i>La parola-segnale nel cod. Laur. plut. 76.36 (L) di Apuleio filosofo</i> .....	347
Francesco Citti, <i>Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5</i> .....	358
Alberto Canobbio, <i>Una supplica tra serio e faceto: Marziale nel carme 13 di Sidonio Apollinare</i> .....	366
Alessia Fassina, <i>Sulla datazione del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R<sup>2</sup>)</i> .....	391
Pau Gilabert Barberà, <i>'Brideshead Revisited' (1945) by Evelyn Waugh (1903-1966): The Benefit of an Arcadian Experience in Confronting the Human Tragedy</i> .....	398

## RECENSIONI

Arnaldo Momigliano, <i>Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico</i> (C. Franco) .....	419
Anton Bierl – Wolfgang Braungart (hrsgg.), <i>Gewalt und Opfer. Im Dialog mit Walter Burkert</i> (A. Taddei) .....	423
Luigi Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato</i> (C. Franco) .....	429
Piero Treves, “ <i>Le piace Tacito?</i> ”. <i>Ritratti di storici antichi</i> , a c. di Carlo Franco (V. Citti) .....	432
Valentina Garulli, <i>Byblos Laine: Epigrafia, Letteratura, Epitafio</i> (C. Tsagalis) .....	435
Jonas Grethlein, <i>Das Geschichtsbild der ‘Ilias’. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive</i> (C. Lucci) .....	438
Giulio Colesanti, <i>Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un ‘corpus’ di elegie</i> (S. Pagni)	447
Livio Rossetti, <i>Le dialogue socratique</i> (S. Jedrkiewicz) .....	450
Richard Stoneman – Tristano Gargiulo (a c. di), <i>Il Romanzo di Alessandro</i> (C. Franco) .....	455
James H. Richardson, <i>The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome</i> (A. Pistellato) .....	457
Alberto Cavarzere, <i>Gli arcani dell’oratore. Alcuni appunti sull’‘actio’ dei Romani</i> (A. Pistellato) .....	464
Bruna Pieri, ‘ <i>Intacti saltus</i> ’. <i>Studi sul III libro delle ‘Georgiche’</i> (M. Fucecchi) .....	468
Luca Canali – Francesca Romana Nocchi (a c. di), <i>Epigrammata Bobiensia</i> (S. Mattiacci) .....	473
Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, <i>L’arte del tradurre</i> (G. Ugolini) .....	477
<i>Leucothoe Iohannis Pascoli</i> , edidit Vincenzo Fera (S. Zivec) .....	479
Alfonso Traina, <i>Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani</i> (V. Citti) .....	482
Giovanni Barberi Squarotti (a c. di), <i>Le ‘Odi’ di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese</i> (C. Franco) .....	483

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, ENRICO MEDDA, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

---

### **LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti            [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea      [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Pubblicato con il contributo del  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti  
ISSN 2210-8823  
ISBN 978-90-256-1287-0

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu**. Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

**Revisori anni 2011-2012:**

Antonio Aloni  
Guido Avezzù  
Giuseppina Basta Donzelli  
Luigi Battezzato  
Federico Boschetti  
Pierangelo Buongiorno  
Claude Calame  
Alberto Camerotto  
Alberto Cavarzere  
Walter Cavini  
Ettore Cingano  
Paolo Cipolla  
Vittorio Citti  
Donatella Coppini  
Lucio Cristante  
Richard Dawe  
Fabiana Di Brazzà  
Riccardo Di Donato  
Marco Fernandelli  
Alessandro Franzoi  
Marco Fucecchi  
Carles Garriga  
Alexander Garvie  
Gianfranco Gianotti  
Francesca Lamberti  
Diego Lanza  
Walter Lapini  
Liana Lomiento  
Giuseppina Magnaldi

Enrico Magnelli  
Stefano Maso  
Paolo Mastandrea  
Enrico Medda  
Carles Miralles  
Luca Mondin  
Patrizia Mureddu  
Simonetta Nannini  
Renato Oniga  
Piergiorgio Parroni  
Maria Pia Pattoni  
Bruna Pieri  
Renata Raccanelli  
Wolfgang Rösler  
Antonio Stramaglia

## Ricordo di Vincenzo Di Benedetto

La scomparsa di Vincenzo Di Benedetto, avvenuta il 20 luglio scorso, lascia un vuoto incolmabile nel campo degli studi classici. Se ne va con lui uno dei più profondi conoscitori della lingua e della letteratura greca dell'ultimo cinquantennio, uno studioso di genialità assoluta e un grande maestro, capace di lasciare una traccia profonda anche al di là della pur vasta cerchia dei suoi allievi.

Lo shock di una notizia da tempo temuta, ma non per questo meno dolorosa, è ancora fresco e rende difficile, per chi ha condiviso con lui quasi quattro decenni di percorso scientifico ed umano, ricordarlo senza profonda emozione.

Non è questo il luogo per tracciare, neppure sommariamente, un profilo della sua vastissima attività scientifica, che ha prodotto contributi di prim'ordine non solo sul terreno della letteratura greca (Omero, Saffo, i prediletti tragici, il *corpus Hippocraticum*, Platone, la poesia ellenistica, i grammatici), ma anche sui grandi autori latini e italiani che profondamente amava: Virgilio, Dante, Foscolo, Manzoni. Basterà per questo rimandare all'impressionante elenco cronologico dei suoi scritti premesso alla splendida raccolta *Il richiamo del testo. Contributi di filologia e letteratura*, curata nel 2007 da Riccardo Di Donato, la cui prefazione delinea efficacemente le tappe di un lavoro intellettuale durato oltre cinquant'anni. Una valutazione adeguata di questo immenso contributo agli studi classici richiederà tempo e impegno da parte degli studiosi che vorranno proseguire sulla via da lui tracciata.

Vorrei invece ricordare in prima istanza la sua figura di grande e appassionato maestro, attivo per quarant'anni presso l'Università di Pisa come Professore di Letteratura Greca e per oltre venti anche alla Scuola Normale Superiore, come Professore di Filologia Greca. Quanto forte fosse in lui il legame con gli allievi è rivelato dalla commovente dedica «Ai miei studenti pisani 1967-2006» apposta alla bella traduzione dell'*Odissea*, lungamente e faticosamente elaborata negli anni della malattia e giunta infine a compimento nel 2010. È questo il degno suggello di una lunga parabola di insegnamento tutta vissuta nella città che lo vide arrivare nel lontano 1952, giovane normalista proveniente dalla Calabria, e che è stata più che ampiamente ripagata della generosità con cui lo accolse.

Tutti i lavori più importanti di Vincenzo affondano le radici nelle lezioni e nelle discussioni che animavano i suoi seminari: una scuola di ricerca ineguagliabile, che ai più giovani apriva le porte di conoscenze insospettate e ai più anziani mostrava con disarmante semplicità come si potessero affrontare anche le questioni più complesse individuandone lucidamente i punti chiave, per aggredirli poi con inflessibile rigore filologico. Proprio in quelle occasioni la sua intelligenza prodigiosa dava il meglio di sé, quando, sollecitata da qualche domanda ad affrontare un qualsiasi problema, in un attimo metteva a fuoco il punto essenziale e elaborava l'indicazione decisiva.

Il contatto e lo scambio con gli studenti era per lui un momento essenziale di messa a fuoco del proprio pensiero e di elaborazione delle argomentazioni. La preparazione delle lezioni si traduceva in una fittissima trama di annotazioni che si accumulavano senza sosta a margine delle sue copie personali dei testi (una miniera ricchissima per chi vorrà addentrarvi) e su innumerevoli fogli e foglietti integral-

mente coperti dalla sua grafia nervosa, per poi fluire nei saggi o trasformarsi in preziosi spunti di ricerca offerti agli allievi, dai quali sono nati decine di lavori, diversi nelle sensibilità individuali, ma accomunati dal rigore e dalla passione ereditati dal maestro. Il quale, a sua volta, comunicava con forza il senso della continuità rispetto ad altri maestri, primo fra tutti l'amatissimo Eduard Fraenkel, sempre proposto a modello assieme a una ristretta schiera di grandi nomi della storia della filologia classica (Wilamowitz, Leo, e risalendo più indietro Hermann – che come lui visse tutta la sua parabola di studioso e maestro nella stessa Università – e Porson).

Il mio incontro con Vincenzo risale al 1975, quando da un liceo di provincia arrivai matricola alla Scuola Normale Superiore: erano gli anni dei bellissimi seminari su Eschilo (*L'ideologia del potere e la tragedia greca* sarebbe uscito nel 1978), e già si delineavano le idee che avrebbero preso forma definitiva nel *Sofocle* del 1983 (argomento del mio primo corso universitario fu l'*Edipo a Colono*). Rimasi subito profondamente colpito dal suo approccio a quei testi già di per sé affascinanti. Il forte richiamo alla dimensione storica entro cui essi erano stati prodotti, mediato da una salda consapevolezza teorica di impronta marxista, a sua volta radicata in una mai sopita passione politica, si accompagnava a un'acutissima sensibilità per la forma letteraria, che lo rendeva capace di seguire ogni autore nelle pieghe più riposte della scrittura, con insuperata capacità di cogliere contatti e variazioni, e di individuare moduli espressivi rivelatori di percorsi intellettuali complessi.

Ma non era solo la finezza delle analisi a colpire l'ascoltatore: al di sotto e al di là di questo traspariva un vivo coinvolgimento personale nei confronti di temi dei quali avremmo poi discusso assieme per molti anni. La capacità di guardare in faccia la realtà anche più dura senza infingimenti era uno dei tratti della cultura greca – e della tragedia in particolare – con i quali più si trovava in sintonia: lo si sentiva profondamente affascinato una civiltà capace al tempo stesso di sviluppare una visione del mondo fondata sul *logos* e di individuarne lucidamente l'insufficienza e la crisi di fronte ad eventi non riducibili a un'interpretazione etico-razionale. Uno dei suoi grandi contributi alla comprensione della tragedia greca sta non a caso nell'aver individuato l'essenza della tragicità dei personaggi non nella mancanza di conoscenza che li porta alla rovina, ma piuttosto nella consapevolezza con cui affrontano la sofferenza, trovando in questo l'unica, tutt'altro che appagante possibilità di riscatto (la «tragicità del conoscere» resta una delle sue formulazioni più felici).

È con quella stessa consapevolezza che Vincenzo ha affrontato il duro percorso di una vecchiaia pesantemente segnata dalla malattia: e commuove oggi rileggere i bellissimi scritti che attorno al 2005, già da tempo sofferente, dedicava ai delicati versi (tornati pienamente leggibili dopo la pubblicazione del Papiro di Colonia) in cui Saffo riflette sui segni della vecchiaia che avanza ponendosi la sgomenta domanda 'ma che potrei fare?'. Anche in quell'occasione, riflettendo sulla discussa attribuzione a quel carne di quattro versi finali (il cosiddetto 'tetrastico') che contengono un elemento di consolazione nel richiamo al culto della bellezza e alla luce del sole, Vincenzo univa solidi argomenti letterari a una lettura partecipe per mostrare che è legittimo attribuire alla grande poetessa un'ode che si chiude senza soluzioni consolatorie, su un tono di lucida accettazione della realtà, suggellata dal triste mito di Titono, immortale ma condannato a un infinito invecchiamento.



*Ricordo di Vincenzo Di Benedetto*

Ci saranno altre occasioni per ribadire quanto sia stato importante per me averlo avuto come maestro e poi aver avuto l'onore di essere diventato suo diretto collaboratore. Oggi prevale la triste sensazione dell'assenza, del grande vuoto che pesa ancor di più in tempi in cui l'antichistica italiana solca acque difficili. Ma resta la certezza che quanto ha fatto non resterà senza frutto.

Pisa

Enrico Medda